

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)

Caterina Trombi

La statuetta, oggetto di questo breve contributo, proviene da una cisterna di età arcaico/classica rinvenuta a Est del Tempio della Concordia, sotto un impianto artigianale di età medievale¹.

La statuetta, che non pone grosse difficoltà relativamente al soggetto rappresentato (vedi *infra*), si presenta come una sorta di *unicum* e offre “un pretesto” per riflettere sul significato di alcune rappresentazioni maschili della coroplastica agrigentina.

La terracotta (figg. 1-3) alta appena 9 cm, cava all'interno, dietro non è modellata e si presenta arrotondata. È stata realizzata con il concorso di più matrici, purtroppo usurate, pertinenti a tipi noti. Per attenuare alcune imperfezioni, in corrispondenza delle giunture tra le diverse parti, l'artigiano ricorse all'aggiunta di qualche elemento modellandolo a mano e poi lasciandolo con stecche o strumenti analoghi.

La testina raffigura una figura barbata con un naso pronunciato ma gli altri dettagli fisionomici non sono leggibili a causa del cattivo stato di conservazione. Il corpo tozzo ha una struttura quasi piramidale con il collo, informe, poco più stretto delle spalle e nascosto in parte dalla barba resa in maniera schematica. Le spalle, i fianchi e le braccia appaiono avvolte da una sorta di mantello liscio che chiuso in alto, immediatamente sotto la barba, si apre “a

triangolo” lasciando vedere buona parte del corpo nudo, caratterizzato da un grosso ventre e da gambe sottili. Le braccia sono piegate e appoggiate sui braccioli di un trono. La figura, seduta e con le gambe aperte, assume una postura che ricorda quella di alcune rappresentazioni di Sileni (fig. 5)²; la testina, tuttavia, non è riferibile a un Satiro³ ma si confronta con quella di una terracotta di Dioniso esposta nel Museo di Agrigento⁴, di qualità decisamente superiore (fig. 4).

La nostra statuetta, proveniente da un contesto che non va oltre gli ultimi decenni del V sec. a.C.⁵, si data tra gli ultimi decenni del VI sec. a.C. e l'inizio del V sec. a.C., risulta quindi coeva ai tipi femminili su trono⁶ con i quali condivide stile e tecnica. A tal proposito va notato che la parte posteriore della nostra statuetta è identica a quella delle statuette con pettorali del tipo più stilizzato (fig. 6)⁷ e che il trono – a cubo – si confronta puntualmente con quello delle statuette della seconda metà/fine del VI sec. a.C. (con pettorali o di “tipo” rodio)⁸. La testa, identificabile con quella di Dioniso (fig. 4), ha

1 Si tratta di uno scavo recentissimo effettuato con la direzione scientifica della Dott.ssa V. Caminnci e della Dott.ssa M.S. Rizzo, dai Dott. ri L. Piepoli, F. Pisciotta e R. Micciché. Ringrazio le colleghe Maria Serena Rizzo e Valentina Caminnci per avermi affidato lo studio dei materiali arcaico/classici e per la consueta disponibilità che le distingue. Preciso che in questa sede si forniscono solo alcune riflessioni, suggerite dal ritrovamento della statuetta, su un argomento “il culto di Dioniso ad Agrigento” che meriterebbe ulteriori approfondimenti.

2 AA.VV. 1988, p. 308, tb 93, 2; DE MIRO 2000, tav. LXXVI, 1478, 1082.

3 Le testine dei Sileni sono decisamente più grandi e con i tratti fisionomici accentuati (DE MIRO 2000, tavv. LXXVI, 1479, 855, 469, 1597, 1082).

4 Sala V del Museo Pietro Griffo e MODEO 2012, p. 513, fig. 9.

5 Come ha evidenziato lo studio della ceramica a cui è associata.

6 Mi riferisco in particolare alle statuette con pettorali (già dette di Athena Lindia). Per il tipo: ALBERTOCCHI 2004, FIERTLER 2002, pp. 53-67.

7 Si confronta, ad esempio, con: DE MIRO 2000, tav. LIX, 9, 11.

8 Si veda la resa del trono in alcune statuette con pettorali (DE MIRO 2000, tav. LXI, 7, 8) o nel cosiddetto tipo rodio (DE MIRO 2000, tav. LVII, 1594-1593); la resa schematica del trono è anche in una statuetta di *kourotrophos* (DE MIRO 2000, tav. LXXV, 465).



Fig. 1 - Statuetta di Dioniso: fronte.



Fig. 2 - Statuetta di Dioniso: profilo.

tratti sommari che la connotano come un prodotto di scarsa fattura.

L'interesse per questa statuetta, risultato di una commistione di elementi tratti da tipi diversi (volto di Dioniso, corpo di sileno, trono e parte posteriore delle statuette di divinità femminili) nasce dal soggetto rappresentato (Dioniso) che, com'è noto, appare molto di frequente sui vasi attici di Gela e Agrigento. Tale ricorrenza ha fatto riprendere l'ipotesi secondo cui le immagini del dio e del suo *thiasos* sui vasi importati⁹ non fosse casuale¹⁰ ma riflesso di un culto tributato a Dioniso e introdotto dai coloni rodio cretesi¹¹.

Sebbene né l'evidenza archeologica né le fonti letterarie forniscano dati inequivocabili su un eventuale culto di Dioniso ad Agrigento o Gela¹² e anzi

risultano diffusi in maniera capillare luoghi di culto dedicati a Demetra e Kore, non si può ignorare la stretta relazione che intercorre tra Dioniso e le due divinità ctonie messa bene in evidenza dalle fonti letterarie¹³. Tale "rapporto" è ulteriormente ribadito da un'altra tradizione letteraria che attribuisce a Dioniso il comando dei morti¹⁴, identificando il dio come sposo di Persefone. Di questa relazione rimangono tracce anche in altri tipi di documenti, infatti, oltre alle ben note rappresentazioni di Dioniso (dio del vino) e del suo seguito (Sileni e Menadi) sui vasi dei corredi funerari agrigentini¹⁵, nei San-

9 MODEO 2012, pp. 509-514.

10 TROMBI 2009, p. 764.

11 Un significativo supporto per questa ipotesi di lavoro è dato dalle fonti e da studi in cui si fanno interagire i dati tratti da documenti letterari e quelli desunti dalla ricerca archeologica (MODEO 2012, pp. 509-522). Diodoro (Diod. XIX, 45, 4) riferisce di un tempio dedicato a Dioniso a Rodi e del mito di Cadmo (Diod. V, 58) la cui figlia, Semele, avrebbe dato alla luce Dioniso (Diod. III, 4, 3; Diod. III, 64, 3-4). Un'altra versione del mito (Diod. V, 75, 4-5) presenta Creta come isola che diede i natali al dio. Kerenyi (KERENYI 1992, pp. 25-130) nella monografia su Dioniso discute l'antecedente cretese del mito dionisiaco.

12 Sul culto di Dioniso a Gela, ad Agrigento e in altri centri dell'isola: CIACERI 1911, pp. 221-226 e, più di recente, la comunicazione di GIUFFRÈ SCIBONA 2002.

13 Una tradizione vuole Dioniso figlio di Zeus e Demetra o di Zeus e Persefone (Diod. III, 62,6; 64, 1; IV, 41; V, 75,4). Altre varianti sono in: Nonn. Dion. VI, 123-168. Importante anche la notizia attinta da Pausania (Paus., II, 11, 3) che parla di offerte votive a Dioniso, Demetra e Kore in un Ninfeon ubicato nella strada di collegamento tra Sicione e Fliunte, testimonianza di un culto alla triade divina che potrebbe essere stato recepito anche in Sicilia.

14 Clem. Al. prot. II, 34, 4; Etym. M. 406, 46. Euripide (Eur.fr. 912) attribuisce a Dioniso il comando dei morti.

15 AA.VV. 1988, p. 312, tomba 103,2 (anfora attica a figure nere con Dioniso e Menade); p. 313, tomba F/416 (lekythos a figure nere con Satiro tra due Menadi); p. 318, tomba 1821, 1 (lekythos a figure nere con scena dionisiaca); p. 321, tomba 421, 2 (lekythos a figure nere con Dioniso tra Satiri); p. 326, tomba 936, 1 (lekythos a figure nere con Dioniso Menade); p. 326, tomba 936, 6 (anfora a figure nere, su un lato Dioniso tra due Satiri); p. 336, tomba 1294,1 (scena dionisiaca); p. 337, tomba 155, 1 (toro tra due Satiri); p. 342, tomba 697, 1 (olpe con sileno), p. 344, tomba 22, 1 (lekythos con Dioniso e due Menadi); p. 346, tomba F/357, 1 (figura femminile con mulo tra due Menadi); p. 347, tomba 411, 1 (lekythos a figure nere con Dioniso tra due Menadi).



Fig. 3 - Statuetta di Dioniso: retro.

tuari di Demetra e Kore coppe e *kylikes*¹⁶ vengono decorate con temi dionisiaci e vengono utilizzati, come ex-voto, statuette di Sileni¹⁷, di “banchettanti” (figure su *klinai*)¹⁸, statuette di *kouroi*¹⁹ e figure maschili con bimbo sulla spalla²⁰.

Questo è particolarmente evidente nel grande Santuario ctonio di Porta V²¹; quest'area, articolata in ben tre *temene* e caratterizzata da peculiari evidenze monumentali, è stata identificata da Ernesto De

su mulo); p. 356, tomba 1239, 1 (cratere a figure rosse con Dioniso tra Menadi e Sileni); p. 365, tomba 551, 1 (Anfora nolana a figure rosse con Satiro e kantharos).

16 TROMBI 2009, pp. 759-772; per le attestazioni ad Agrigento vedi inoltre: AA.VV. 1988, pp. 254-351; DE MIRO 1989, CASTELLANA 2006, pp. 31-47.

17 Per Agrigento: DE MIRO 2000, tav. LXXVI, 1479, 855, 469; tav. LXXVII, 1477, 1478, 1597, 468, 1082. Antefisse fittili a maschera silenica, plastiche e dipinte sono esposte nel Museo Archeologico di Gela (per i riferimenti bibliografici: MODEO 2012, p. 516, nota 54).

18 Per gli esemplari di Agrigento: DE MIRO 2000, tav. LXXVI, 1475, 1476, 856; si veda, inoltre, la statuetta frammentaria di banchettante risalente al VI sec. a.C. (Museo Archeologico di Agrigento, Sala V, vetrina 54). Per le attestazioni a Gela: PANVINI 1998, p. 45 (seconda metà del VI sec. a.C.), p. 186 (fine V-inizi del IV sec. a.C.); infine, PANVINI 2008, pp. 243-244, fig. 3; pp. 247-249, figg. 15-22 (fine VI-metà V sec. a.C.).

19 DE MIRO 2000, tav. LXXIII, 433, 434, 435, 440; tav. LXXIV, 436, 437, 441.

20 La statuetta in DE MIRO 2000, tav. LXXV, 1480 va sicuramente interpretata come figura maschile di “*kourotrophos*”, mentre qualche dubbio, sul genere, esiste per altre tre statuette (DE MIRO 2000, tav. LXXV, 466, 467, 1481).

21 DE MIRO 2000, DE MIRO 2008, pp. 47-92.

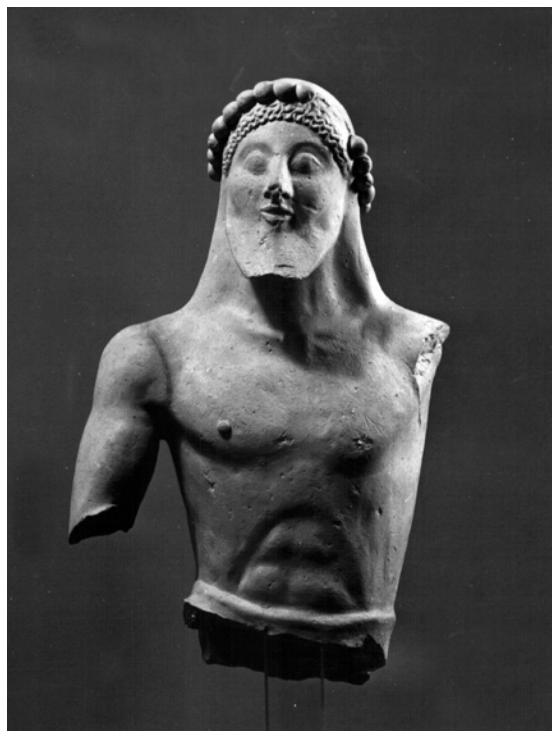


Fig. 4 - Statuetta di Dioniso (Museo Archeologico Pietro Griffo di Agrigento)

Miro come il luogo in cui si svolgevano le *thesmophorie* agrigentine citate da Polieno²² a proposito dell'ascesa politica di Falaride²³.

In questo santuario, frequentato almeno dalla seconda metà del VI sec. a.C., si concentrano interessanti documenti.

Dioniso e il suo seguito vengono rappresentati su una *lekythos* a figure nere attribuibile al Pittore di Gela²⁴, su un frammento pertinente a un cratere a

22 Polieno (Polyain. VI, 1.1) riferisce che Falaride per impossessarsi di Akragas si avvale di ex galeotti, da lui stesso liberati, che irruppero nel luogo dove si svolgevano le *thesmophorie*.

23 Il passo a cui facciamo riferimento è importante in quanto documenta la presenza di uomini durante le *thesmophorie*, fatto non eccezionale dal momento che sembra documentato a Gela (DE MIRO 2008, p. 53) e, sicuramente, in Grecia come attestano, ad esempio, alcune epigrafi di Delo. Queste ricordano i nomi di uomini che offrivano maiali durante le *thesmophorie*. La presenza di uomini è attestata anche a My-saion in Acaia (Paus. VII, 27, 9-11), in Magna Grecia, a Poseidonia – dove sono attestate numerose statuette di giovinetti recanti porcellini (HINZ 1998, p. 172) – e perfino in Sicilia, a Siracusa, dove grazie alla testimonianza di Pausania si colgono aspetti del culto che trovano corrispondenze in Acaia.

24 DE MIRO 2000, tav. CXXVI, 1937. È raffigurato Dioniso su un asino itifallico e Menadi in atteggiamento di danza.



Fig. 5 - Statuetta di Sileno dal Santuario delle divinità ctonie presso Porta V

figure nere²⁵ e su un frammento di *kylix* o *skyphos*²⁶. La figura di un satiro è riconoscibile su un frammento di *kylix*²⁷ a figure nere e su un frammento di *lekythos* anch'essa a figure nere²⁸; mentre di un cratere a figure rosse²⁹ si conserva il tratto con la testa di Dioniso. Esistono, inoltre, altre evidenze che sembrano ribadire ancora meglio il legame di Dioniso con le due divinità della terra; mi riferisco in particolare alle tre statuette di "banchettanti"³⁰ (figg. 7-8) a cui andrebbero aggiunti i due frammenti pubblicati, al momento, come appartenenti a statuette di *kouroi*³¹.

Il cosiddetto tipo del recumbente o banchettante, apparso nella seconda metà del VI sec. a.C. e molto diffuso in ambiente magno greco³², nella coroplastica agrigentina era noto grazie a due rilievi fittili

25 DE MIRO 2000, tav. CXXII, 2144. S'intravede la testa di Dioniso incoronato d'alloro e una sfinge; sono presenti riempitivi con tralci di vite e grappoli stilizzati.

26 DE MIRO 2000, tav. CXXII, 938; s'intravede la testa con corona di foglie.

27 DE MIRO 2000, tav. CXXIII, 921.

28 DE MIRO 2000, tav. CXXIII, 937.

29 DE MIRO 2000, tav. CXXVIII, 218.

30 DE MIRO 2000, tav. LXXVI, 1475, 1476 e 856.

31 DE MIRO 2005, tav. LXXIV, 436, 437.

32 Queste statuette sono state classificate da IACOBONE 1988, pp. 49-51; per il significato e/o interpretazione: LIPPOLIS 1995, pp. 51-53; ABRUZZESE CALABRESE 1996, p. 190; GRAEPLER 1996, p. 232.



Fig. 6 - Statuetta di Athena Lindia dal Santuario delle divinità ctonie presso Porta V.

esposti nel Museo di Agrigento, rispettivamente di provenienza ignota e dal Santuario rupestre di San Biagio³³.

Queste statuette sono state interpretate oltre che come semplici offerenti, come rappresentazioni del defunto eroizzato nell'atto di partecipare al banchetto dei beati, come Dioniso o come Hades (con cui viene spesso identificato Dioniso).

33 Sala V, vetrina n. 54; inoltre GRIFFO 1987, p. 121, PUGLIESE CARRATELLI 1997, p. 679, n. 86 (esemplare proveniente dal Santuario rupestre di San Biagio e risalente alla fine del VI sec. a.C.); MARCONI 1929, p. 188, fig. 122 e PUGLIESE CARRATELLI 1997, p. 707, n. 204 (provenienza ignota, dalle collezioni dell'ex Museo Civico di Agrigento: fine del V sec. a.C.). Risulta, inoltre, ben documentato a Gela: SPAGNOLO 2001, tav. LVIII, 1-3 (V sec. a.C.). L'esemplare in MODEO 2012, p. 512, fig. 6 è un prodotto greco orientale della seconda metà del VI sec. a.C.



Fig. 7 - Statuetta di banchettante dal Santuario delle divinità ctonie presso Porta V.

Del resto, l'identificazione di Dioniso con Hades è ben nota anche nelle rappresentazioni figurate, dove il dio degli inferi può essere rappresentato con gli attributi di Dioniso e Dioniso, a sua volta, appare nell'atto di ricevere Persefone³⁴.

Dal momento che l'interpretazione di queste statuette non può prescindere dal contesto di provenienza³⁵, l'associazione delle nostre terrecotte con coppe e *skyphoi* su cui è rappresentato il dio del vino induce a identificare questo tipo iconografico con Dioniso signore del mondo infero (per la sua identificazione con Hades) e, per il suo legame con Persefone, simbolo della natura feconda che si rinnova. Considerando, inoltre, il carattere votivo delle statuette rinvenute nel Santuario presso Porta V dove il tipo con pettorali (già detta Atena Lindia) viene interpretato come raffigurazione della divinità, anche nel caso dei banchettanti non abbiamo difficoltà a riconoscere degli ex voto con la rappresentazione di Dioniso.

34 Una sintesi sulle rappresentazioni figurate dei vasi in cui le figure di Hades e Dioniso si sovrappongono e identificano è in: IANNELLI, CERZOSO 2005, pp. 682-683, nota 36.

35 Dentzer ha evidenziato come il motivo del banchettante assuma di volta in volta funzioni diverse a seconda del contesto in cui si trova (DENTZER 1982, pp. 562-563).

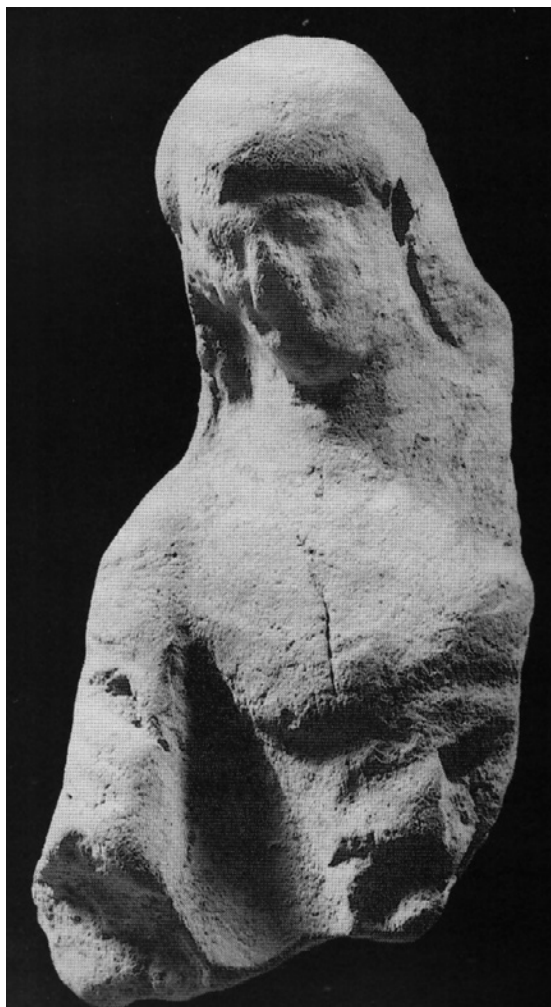


Fig. 8 - Statuetta di banchettante dal Santuario delle divinità ctonie presso Porta V.

Nelle statuette di Porta V (figg. 7 e 8) il volto ha i tratti giovanili che sembrano incarnare quei concetti di gioventù, potenza e forza che si addicono agli eroi ma anche a Dioniso, come ha evidenziato la Guarducci³⁶ nello studio sui rilievi con banchetto³⁷. Questi valori potrebbero, quindi, essere evocati anche dalle statuette di *kouroi* (figg. 9-10) ben documentati in quest'area ma assenti nei santuari che ricorderò più avanti. L'ipotesi di una rappresen-

36 GUARDUCCI 1962.

37 La studiosa ha ben spiegato lo stretto legame tra le due identificazioni (eroica o divina) dei rilievi con banchetto. Il concetto di eroe si addice, infatti, alla figura di Dioniso, "eroe" per eccellenza (Plut. *quaest. Graec.* 36). Sul dualismo di Dioniso dio ed eroe e sul carattere originario: KERENYI 1985, pp. 23-30.



Fig. 9 - Statuetta di *kouros* dal Santuario delle divinità ctonie presso Porta V.

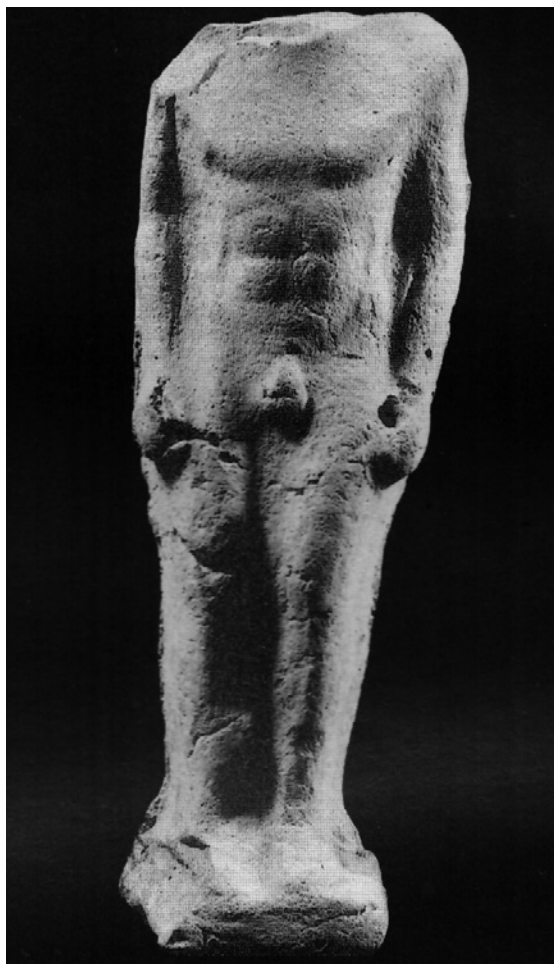


Fig. 10 - Statuetta di *kouros* dal Santuario delle divinità ctonie presso Porta V.

tazione di Dioniso nelle statuette di *kouroi* sembra trovare conferma nella presenza del tipo in contesti funerari³⁸. Interessanti mi sembrano, infine, le statuette virili di *kourotrophoi* (fig. 11) in cui potrebbe celarsi qualche allusione a Dioniso bambino³⁹. Con Demetra e Kore è stata messa in relazione anche l'area sacra appena fuori il circuito murario, ubicata ad Ovest di Porta V⁴⁰ e detta di Sant'Anna. In questo Santuario sono state individuate due fasi, una di seconda metà del VI sec. a.C. che si concluse nel 406 con la distruzione di Akragas a opera dei Cartaginesi e una seconda che s'inquadra tra il IV sec.

a.C. e gli inizi del III sec. a.C. Questo santuario, sulla base di dati oggettivi (resti di porcellini e modalità di deposizione), è stato interpretato come una sorta di recinto sacro sul modello di quelli documentati a Bitalemi. Anche in quest'area sia le forme vascolari prevalenti (coppe e *skyphoi*) che quelle meno diffuse appaiono decorate con Dioniso e/o il suo seguito. Sebbene – nella maggior parte dei casi – questi vasi appartengano a una produzione corrente (figg. 12-13), non mancano eccezioni come, ad esempio, la coppa dei Piccoli Maestri con Dioniso e cornucopia, la *oinochoe* su cui si conserva la testa di Dioniso incoronata di alloro e con *kantharos*⁴¹ e i due frammenti

38 AA.VV. 1988, p. 397.

39 Una tradizione vuole Dioniso figlio di Zeus e Demetra o di Zeus e Persefone (Diod. III, 62.6; 64, 1; IV, 41; V, 75,4).

40 FIORENTINI 1969, pp. 63-80; TROMBI 2017a, pp. 95-108.

41 Risultano numerosi i frammenti riportabili a coppe della classe dell'Airone bianco con la rappresentazione di Menadi e/o satiri, sono attestate anche coppe ad occhioni con la rappresentazione di Dioniso.

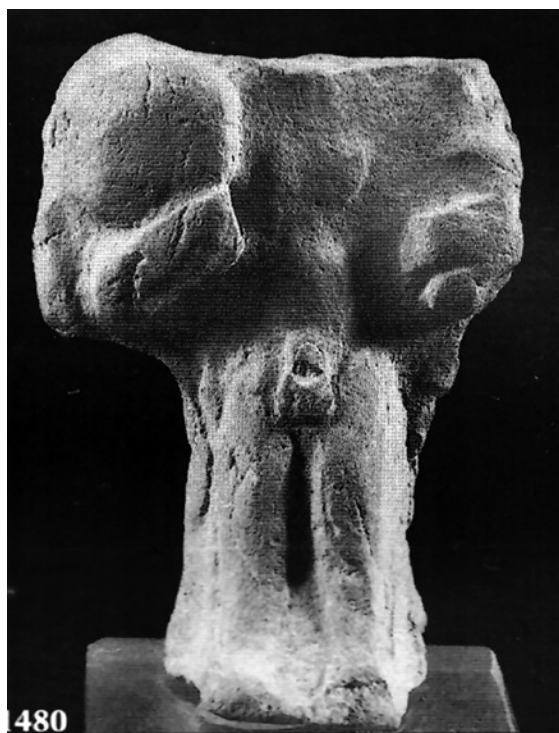


Fig. 11 - Statuetta di kourotrophos dal Santuario delle divinità ctonie presso Porta V.

non ricomponibili pertinenti a un'anfora con Dioniso e Sileno (fig. 14).

A Sant'Anna E. De Miro ha riconosciuto il luogo d'incontro dove si sarebbe formata la processione di donne diretta, percorrendo la via sacra, ai terrazzi ad Ovest di Porta V⁴² destinati alle *tesmophorie* agrigentine.

Da quanto detto emerge come gli studi degli ultimi anni abbiano evidenziato alcune specificità dei luoghi di culto demetriaco, disseminati nei vari settori della città⁴³. A questo proposito ricordiamo il santuario, rinvenuto tra il 1999 e il 2000, nel terrazzo sottostante il tempio di Demetra sulle pendici sudorientali della Rupe Atenea, appena a Nord Est di Porta I. Quest'area sacra frequentata dalla seconda metà del VI sec. a.C. fino ai primi decenni del V sec. a.C., ebbe – secondo G. Fiorentini – un'attività culturale connessa in qualche modo alla vicina porta

Si tratta per lo più di materiale inedito; alcuni frammenti sono stati pubblicati in: TROMBI 2009, p. 767, fig. 4.

42 DE MIRO 2008, p. 55.

43 Ricordiamo, infatti, anche quello sul poggetto di San Nicola risalente alla fine del VI sec. a.C.



Fig. 12 - Frammento di olpe a figure nere con Dioniso dal Santuario sub urbano di Sant'Anna.

ubica e nello stesso tempo alle grotte sacre del Santuario rupestre di Persefone ubicato pochi metri più a Sud, fuori dal circuito murario. Le strutture che lo costituivano, in coincidenza della costruzione del vicino tempio di Demetra (490-480 a.C.)⁴⁴, vennero "annullate"; tuttavia, dagli strati di distruzione di questi impianti più antichi provengono vasi potori e per versare su cui i temi dionisiaci appaiono quasi esclusivi. Ricordiamo in particolare la bella coppa a figure nere con la rappresentazione di Dioniso e Arianna⁴⁵ e un altro frammento con tralci e uva⁴⁶. Un frammento di "late cup" rappresenta Dioniso su un asino⁴⁷, mentre su vari frammenti di *skyphoi* appaiono Menadi e Satiri⁴⁸. All'ambiente dionisiaco del vino e dell'ebbrezza riporta, inoltre, la presenza di alcuni oggetti in bronzo interpretati come timpani (sorta di tamburelli)⁴⁹, presenti anche nel Santuario di Porta V⁵⁰ e messi in relazione con le Menadi.

Nell'area sacra di Porta I sono numerose le statuette con pettorali (tipo già detto dell'Athena Lindia)⁵¹ o più genericamente in trono (cosiddetto tipo rodio) ma mancano le statuette virili che erano presenti a Porta V.

44 La studiosa mette in relazione la trasformazione di quest'area con l'avvento e l'affermarsi della signoria teroniana. La famiglia degli Emmenidi avrebbe, infatti, valorizzato le tradizioni di origine rodiesi in contrapposizione a quelle di ascendenza cretese sostenute da Falaride, ritenuto – tra l'altro – filosicario.

45 FIORENTINI 2005, p. 160, fig. 12 a.

46 TROMBI 2009, p. 767, fig. 9.

47 FIORENTINI 2005, p. 160, fig. 12 i.

48 FIORENTINI 2005, p. 160, fig. 12 e, f, g, h.

49 FIORENTINI 2005, p. 158, fig. 10, m.

50 DE MIRO 2000, tav. CLIX, 1885 e 2103.

51 Su questo tipo: ALBERTOCCHI 2004; FIERTLER 2002, pp. 53-76.



Fig. 13 - Frammento di coppa a figure nere con Dioniso dal Santuario sub urbano di Sant'Anna.



Fig. 14 - Frammenti di anfora a figure nere con Dioniso e un Sileno dal Santuario sub urbano di Sant'Anna.

Graziella Fiorentini nel sottolineare il collegamento esistente tra i culti praticati in quest'area e quelli che si espletavano nel santuario sottostante, costituito da semplici grotte precedute da vestibolo, ricorda gli elementi e i materiali votivi riportabili alle leggende e alle tradizioni religiose di ambiente cretese⁵². Ne consegue che, ad Agrigento tra la seconda metà del VI sec. a.C. e gli inizi del V sec. a.C., le tradizioni introdotte dai padri fondatori erano diffuse e i riferimenti – in ambito santuarioale – alla figura di Dioniso erano frutto di una scelta consapevole da parte dei committenti⁵³, dettata da determinate credenze e pratiche culturali di cui, come abbiamo visto, rimangono testimonianze nella cultura materiale.

L'analisi dei dati provenienti dai Santuari demetriaci agrigentini evidenzia senza ombra di dubbio un riferimento costante alla figura di Dioniso, ma le testimonianze diventano quantitativamente e qualitativamente più significative nel Santuario ctonio presso Porta V, dove a questa figura venne dato maggiore rilievo e "spazio" come dimostra il tipo del banchettante e, probabilmente, quello del *kouros*.

La statuetta rinvenuta a Nord Est del Tempio della Concordia, con la singolare commistione di elementi che riportano alla figura di Dioniso e ai valori di cui è portatore, ha dato l'input per una riflessione

sulle rappresentazioni di questa divinità nella coroplastica e sulla ceramica agrigentina.

Per quanto riguarda quest'ultima è stato possibile aggiornare un *corpus* già noto⁵⁴ che individuava in Dioniso uno dei soggetti⁵⁵ maggiormente richiesti dagli acquirenti sicelioti e indigeni.

La scelta di rappresentare Dioniso e il suo seguito in ambito funerario e – come abbiamo visto – nei Santuari ctoni, sembra dettata dalla volontà di sottolineare lo stretto legame che unisce il dio a Demetra e Kore. Sebbene, allo stato attuale, la ricerca archeologica non sia in grado di dare risposte esaustive sui luoghi e sulle modalità di espletamento di un culto specificatamente dionisiaco, la concentrazione di statuette maschili nel Santuario di Porta V e la complessità dei riti che qui si svolgevano⁵⁶ possono fare ipotizzare in uno dei settori del Santuario qualche pratica rituale o cerimonia in onore del dio⁵⁷.

54 MODEO 2012, pp. 514-519 e *supra* nota 15.

55 L'altra figura è quella di Eracle: MODEO 2012, pp. 510-514; vedi per alcuni contesti indigeni: TROMBI 2017b, pp. 43-56.

56 Per Ernesto De Miro nel terrazzo immediatamente a Est della Porta si sarebbe svolta la sosta del primo giorno (*anodos*); nel terrazzo a Ovest della Porta, lo studioso individua il luogo in cui, il secondo giorno, si sarebbe svolta la festa vera e propria quella del digiuno (la *nestea* ateniese). Le *thesmophorie* si sarebbero concluse, con la *kalligeneia* in una terza area, quella collocata all'estremità occidentale del terrazzo a Ovest di Porta V (cosiddetto Santuario della Colymbetra o terrazzo dei donatori (DE MIRO 2008, pp. 53-59).

57 Forse non è un caso una testa di *kouros* arcaico sia stata rinvenuta vicino all'altare-*bothros* del *temenos* 1 (MARCONI 1933, p. 172).

52 FIORENTINI 2005, pp. 163-165.

53 È stato, spesso, ipotizzato che la scelta di temi dionisiaci fosse in rapporto alla forma dei recipienti utilizzati per il culto (soprattutto coppe e *skyphoi*) che mal si prestavano a scene complesse.

Bibliografia

AA.VV. 1988 = *Veder greco, Le Necropoli di Agrigento*, Catalogo della Mostra Internazionale, Agrigento 1988.

ABRUZZESE CALABRESE 1996 = G. ABRUZZESE CALABRESE, *La coroplastica votiva*, in E. LIPPOLIS (ed.), *Arte e Artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996, pp. 189-197.

ALBERTOCCHI 2004 = M. ALBERTOCCHI, *Athana Lindia. Le statuette siceliote con pettorali di età arcaica e classica*, RdA Suppl. 28, Roma 2004.

CASTELLANA 2006 = G. CASTELLANA, *Museo Archeologico Regionale di Agrigento*, Agrigento 2006.

CIACERI 1911 = E. CIACERI, *Culti e miti nella storia della Sicilia antica*, Catania 1911.

DE MIRO 1989 = E. DE MIRO, *La necropoli greca di Pezzino*, Messina 1989.

DE MIRO 2000 = E. DE MIRO, *Agrigento I. I Santuari urbani, l'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*, Roma 2000.

DE MIRO 2008 = E. DE MIRO, *Thesmophoria di Sicilia*, in C.A. DI STEFANO (ed.), *Demetra. La Divinità, i Santuari, il culto, la leggenda*, Pisa-Roma 2008, pp. 47-92.

DENTZER 1982 = J.M. DENTZER, *Le motif du banquet couché dans le Proche-orient et le monde grecque du VII au IV e siècle avant J.C.*, Roma 1982.

FIERTLER 2002 = G. FIERTLER, *La produzione agrigentina di "statuette con pettorali"*, in *QuadAMess* 2, pp. 53-67.

FIorentini 1969 = G. FIorentini, *Il Santuario extra urbano di S. Anna*, in *CronA* 8, 1969, pp. 63-80.

FIorentini 2005 = G. FIorentini, *Agrigento. La nuova area sacra sulle pendici dell'Acropoli*, in R. GIGLI (ed.), *ΜΕΓΑΛΑΙ ΝΗΣΟΙ*, Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno, Catania 2005, pp. 147-165.

GUARDUCCI 1962 = M. GUARDUCCI, *Briaktes. Un contributo allo studio dei banchetti eroici*, in *AJA* 66, 1962, pp. 273-280.

GIUFFRÈ SCIBONA 2002 = C. GIUFFRÈ SCIBONA, *Il culto di Dionisio in Sicilia*, in *Symposium Cumanum, Cults of Magna Graecia*, in *Vergilius* 48, 2002, pp. 183-193.

GRAEPLER 1996 = D. GRAEPLER, *La coroplastica funeraria*, in E. LIPPOLIS (ed.), *Arte e Artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996, pp. 229-240.

GRIFFO 1987 = P. GRIFFO, *Il Museo Archeologico Regionale di Agrigento*, Roma 1987.

HINZ 1998 = V. HINZ, *Der cult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, Wiesbaden 1998.

IACOBONE 1988 = C. IACOBONE, *Le stipi votive di Taranto (Scavi 1885-1934)*, Corpus delle stipi votive in Italia II, Regio II, Roma 1988.

IANNELLI, CERZOSO 2005 = M. TERESA IANNELLI, M. CERZOSO, *Stipi votive nella sub colonia locrese di Medma: l'area sacra al Mattatoio*, in A.M. COMELLA, S. MELE (edd.), *Depositi votivi e culti dell'Italia Antica dall'età arcaica a quella repubblicana*, Bari 2005, pp. 677-688.

KERENYI 1985 = K. KERENYI, *Gli dèi e gli eroi della Grecia*, Milano 1985.

KERENYI 1992 = K. KERENYI, *Dioniso. Archetipo della vita indistruttibile*, Milano 1992.

LIPPOLIS 1995 = E. LIPPOLIS, *La documentazione archeologica*, in AA.VV., *Culti greci in Occidente. I. Taranto*, Taranto 1995, pp. 239-281.

MARCONI 1929 = P. MARCONI, *Agrigento. Topografia e Arte*, Firenze 1929.

MARCONI 1933 = P. MARCONI, *Agrigento arcaica*, Roma 1933.

MODEO 2012 = S. MODEO, *La rappresentazione del mito sulla ceramica attica della Sicilia centro-meridionale tra il VI secolo e il 480 a.C.*, in R. PANVINI, L. SOLE (edd.), *La Sicilia in età arcaica, dalle apoikiai al 480 a.C.*, Caltanissetta 2012, pp. 509-522.

PANVINI 1998 = R. PANVINI, *Gela. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Gela 1998.

PANVINI 2008 = R. PANVINI, *Il sistema delle offerte nei santuari ctoni dell'Acropoli di Gela*, in C. GRECO, B. FERRARA (edd.), *Doni agli dèi. Il sistema dei doni votivi nei santuari*, Pozzuoli 2008, pp. 241-255.

PUGLIESE CARRATELLI 1997 = G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *I Greci in Occidente*, Catalogo della Mostra (Venezia, Palazzo Grassi, marzo-dicembre 1996), Milano 1997.

SPAGNOLO 2001 = G. SPAGNOLO, *Le terrecotte figurate dall'area della stazione vecchia di Gela e i problemi della coroplastica geloa nel V sec. a.C.*, in *QuadA-Mess* 1,1, 2001, pp. 179-207.

TROMBI 2009 = C. TROMBI, *Ceramica attica dai Santuari di Agrigento*, in S. FORTUNELLI, C. MASSERIA (edd.), *Ceramica attica da Santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, Perugia 2009, pp. 759-772.

TROMBI 2017a = C. TROMBI, *Il materiale votivo e di uso rituale nel Santuario di S. Anna (Agrigento), note sugli aspetti culturali e sociopolitici*, in N. SOJC (ed.), *Akragas. Current Issues in the Archaeology of a Sicilian Polis*, Leiden 2017, pp. 95-108.

TROMBI 2017b = C. TROMBI, *La tomba CXXVI della Necropoli di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG)*, in CONGIU et alii (edd.), *Eracle in Sicilia, oltre il mito: arte, storia, archeologia*, Caltanissetta 2017, pp. 43-56.

RIASSUNTO - La statuetta di Dioniso, rinvenuta ad Est del Tempio della Concordia, al pari di più o meno note raffigurazioni e rappresentazioni fittili di questa divinità, ben documentate nei Santuari ctoni di Agrigento, sembra documentare l'esistenza di un culto tributato alla triade Demetra, Kore e Dioniso, introdotto ad Agrigento dai coloni rodio-cretesi provenienti da Gela.

SUMMARY - The Dionysus statuette, found to the East of the Concordia Temple, like a lot of other representations known of this deity, well documented in the Sanctuaries ctoni of Agrigento, seems to document the existence of a cult for the triad Demeter, Kore and Dionysus, introduced to Agrigento by the Rodio-Cretan settlers coming from Gela.

Parole chiave: Dioniso, Demetra, Kore, Sileno, Menade, Santuario ctonio, banchettante.

Keywords: Dionysus, Demeter, Kore, Silenus, Menade, chthonian sanctuary, banqueting.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eloro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695